

il Giornale

pdf premium



- versione scaricabile in PDF con **zoom infinito**
- ottimizzato per **smartphone e tablet** iPad e Android
- solo **49 centesimi** al giorno per l'abbonamento annuale

Offerte di abbonamento:

settimanale	8 €
mensile	25 €
trimestrale	70 €
semestrale	120 €
annuale	175 €

Pagamento:

Carte di credito accettate:



**Il Giornale prosegue
alla prossima pagina**



IN MOZAMBICO

Suora italiana uccisa dagli jihadisti

La vittima, suor Maria De Coppi, 83 anni, era già sopravvissuta a un attentato



Fausto Biloslavo

Una raffica di mitra dei tagliagole, mezzi banditi e mezzi jihadisti, hanno spezzato, ancora una volta, una quercia della fede in Africa, suor Maria De Coppi, 84 anni. L'assalto alla missione di Chipene, nel nord del Mozambico, è scattato martedì sera. Uomini armati, probabilmente legati alla formazione Al-Sunna wa Jam'aa costola locale del defunto Califfato, hanno dato fuoco a quello che trovavano, cominciando dalla chiesa e razziato il più possibile nei magazzini dei viveri. Maria è stata uccisa dai proiettili mentre si spostava in un corridoio per raggiungere la sua stanza nella casa delle suore. Altre due sorelle, l'italiana Eleonora Reboldi e la spagnola Lopez Hernandez, «sono riuscite a scappare nascondendosi nella foresta, insieme ad un gruppo di giovani ragazze» spiega in una nota la segreteria generale dei mis-

sionari comboniani. Nella casa dei confratelli sono rimasti chiusi nella loro stanza tutta la notte, pensando di venire uccisi, due missionari italiani, Loris Vignandel (la sua testimonianza nella stessa pagina nda) e Lorenzo Barro. Dopo ore di angoscia la loro diocesi di Concordia-Pordenone ha annunciato: «Don Lorenzo e don Loris sono vivi! Ringraziamo Dio! I ribelli hanno assaltato la missione, dando fuoco a tutte le opere parrocchiali».

Chipene è poco distante da un fiume che segna il confine con la provincia di Cabo Delgado, ricca di risorse dove è impegnata anche l'Eni, ma con una vasta povertà fra la popolazione. Dal 2017 gli al Shabaab (giovani) che sventolano la bandiera nera dell'Isis hanno scatenato la rivolta islamica. I morti sono almeno 3mila e 800mila i rifugiati. Non pochi venivano aiutati da suor Maria e la sua missione. Nelle ore precedenti all'attac-

co le scuole del posto avevano mandato a casa gli studenti parlando di «un attacco imminente». I missionari non si aspettavano un'infiltrazione così pesante, oltre Cabo Delgado, anche se stavano arrivando rinforzi ed elicotteri.

Suor Maria, originaria di Santa Lucia di Piave, aveva passato 59 anni in Mozambico ottenendo la cittadinanza. In un'intervista televisiva dello scorso ottobre per la rubrica «Il Tè con i missionari» ha raccontato la sua vita legata a filo doppio con l'ex colonia portoghese. Nel 1963 sbarcò in Africa dopo un viaggio di 31 giorni in nave. «Ho vissuto in questo paese momenti belli e difficili: prima quelli della colonizzazione, poi della guerra, quindi della pace e, purtroppo del terrorismo» raccontava la suora, che aveva già vissuto momenti drammatici. «Stavamo viaggiando in un convoglio. I guerriglieri ci hanno sparato. - ricordava - Io sono uscita dall'auto e mi sono getta-

ta a terra, sotto le pallottole. Ho pregato: "Signore salvami"». Un soldato governativo l'ha salvata, ma 17 persone morirono nell'agguato durante la guerra civile.

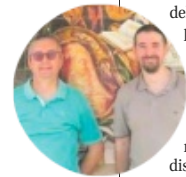
Nonostante l'età non ha abbandonato la terra di missione di fronte alla nuova minaccia del terrorismo misto a criminalità. La fondazione pontificia, Aiuto alla chiesa che soffre, ricorda che ieri, 7 settembre, ricorreva l'anniversario dell'omicidio delle missionarie di Maria suor Lucia Pulici, suor Olga Raschietti e suor Bernadetta Bogian avvenuto in Burundi. «A otto anni di distanza, le missionarie pagano ancora il tributo del sangue per evangelizzare le nazioni africane - sottolinea il direttore, Alessandro Monteduro - La barbara uccisione della religiosa italiana suor Maria De Coppi rappresenta solo l'ennesimo colpo alla comunità cristiana del Mozambico». Un nuovo sacrificio nella lunga lista dei missionari martiri.

VITTIMA
Un attentato martedì sera alla comunità di suore comboniane di Chipene, in Mozambico in cui ha perso la vita suor Maria De Coppi, missionaria comboniana originaria di Vittorio Veneto. Era in Mozambico dal 1963 e aveva 83 anni

PADRE VIGNANDEL

«Spari e urla poi l'incendio Ma io perdono quei killer»

«Sono ancora impolverato con la cenere fra i capelli dell'incendio che hanno appiccato non solo alla chiesa. L'attacco è iniziato verso le 20-20.30 di martedì sera quando ci eravamo ritirati nella nostra stanza. Spari, urla in dialetto locale, le fiamme e suor Maria uccisa sul colpo» racconta al telefono dal Mozambico padre Loris Vignandel, uno dei missionari sopravvissuti. Durante la notte aveva mandato un messaggio drammatico alla sua diocesi di Concordia di Pordenone: «Qui sparano. Ci vediamo in paradiso. Stanno incendiando



la casa. Se non vi risento, approfitto per chiedervi scusa delle mie mancanze e per dirvi che vi ho voluto bene. Se il buon Dio me ne darà la grazia, vedrò di proteggervi da là. Ho perdonato chi eventualmente mi ucciderà. Fatelo pure voi. Un abbraccio».

Padre cosa è successo la scorsa notte?

«Ci eravamo appena ritirati, dopo la cena, con don Lorenzo Barro quando abbiamo sentito gli spari e gli assaltatori che urlavano. Siamo rimasti chiusi in stanza senza avvicinarci alla porta e alle finestre. E abbiamo pregato. Se fai questa scelta di servizio devi mettere nel conto che può succedere il peggio».

Suor Maria come è stata uccisa?

«Si trovava nell'altra casa delle suore con una consorella. Quando è iniziato l'attacco ha lasciato la stanza per dirigersi verso la sua percorrendo un corridoio. È stata colpita ed è morta sul colpo».

Gli assaltatori erano jihadisti?

«Dirlo con certezza è impossibile. Non abbiamo sentito le solite urla dei gruppi fondamentalisti, ma hanno bruciato la chiesa e distrutto alcune statue sacre. Però non hanno toccato il crocifisso. Siamo convinti che puntassero anche a rubare i viveri dei magazzini e che volevano fare soldi».

Ci sono state altre vittime e danni?

«Siamo rimasti chiusi nella stanza per tutta la notte. Il giorno dopo i soldati mozambicani mi hanno detto che due civili erano stati decapitati. E abbiamo bruciato le macchine, l'ambulatorio, i centri studi per i giovani e alcuni magazzini della parrocchia».

Siete al sicuro?

«Sì. Prima ci ha dato un passaggio in auto la tv mozambicana e poi sono venuti a prenderci due missionari. La salma di suor Maria l'abbiamo portata via ed è già stata sepolta in parrocchia».

IL CASO DEI DOCUMENTI SEQUESTRATI

Trump all'angolo: «Aveva dossier nucleari stranieri»

La rivelazione del «Washington Post» inguaina Donald: «Faldoni segreti di uno Stato estero»

Valeria Robecco

New York C'era anche un documento sulle difese militari di un governo straniero, comprese le sue capacità nucleari, tra quelli sequestrati dall'Fbi a Mar-a-Lago. A rivelare i nuovi dettagli sul blitz degli agenti federali nella residenza di Donald Trump in Florida è il «Washington Post» citando fonti vicine alle indagini, e sottolineando le preoccupazioni dell'intelligence statunitense sul materiale classificato nascosto nel resort. Alcuni di questi documenti dettagliano operazioni top secret Usa così strettamente sorvegliate che molti alti funzionari della sicurezza nazionale ne erano tenuti all'oscuro. «Solo il presidente, alcuni membri del suo gabinetto o funzionari di alto rango possono autorizzare altri a conoscere i dettagli di questi programmi di accesso speciale», hanno spiegato le fonti al Wp. Le carte su queste operazioni altamente classificate richiedono autorizzazioni speciali, non solo per visionare materiale top secret, e solitamente non più di una decina di persone ne hanno accesso.

I documenti recuperati nella residenza dell'ex presidente, invece, «erano conservati a Mar-a-Lago in un luogo insicuro, oltre 18 mesi dopo la fine del mandato di Trump», ha aggiunto il Wp. Dopo mesi di tentativi, l'Fbi ha recuperato più di 300 documenti riservati da Mar-a-Lago: 184 in 15 scatole inviate agli Archivi Nazionali a gennaio, altri 38 consegnati da un avvocato di The Donald agli investigatori a giugno, e più di 100 rinvenuti nella perquisizione dell'8 agosto. In questa occasione sono state trovate le informazioni sulle capacità di difesa nucleare

di un governo straniero. Le fonti non identificano il governo in questione né dicono dove esattamente sono state trovate queste carte, ma il quotidiano aveva già riportato che l'Fbi stava cercando materiale classificato riguardante armi nucleari (e Trump aveva risposto che si trattava solo di «una bufala»).

Uno degli avvocati del tycoon, Christopher Kise, ha denunciato le fughe di notizie sul caso, che «continuano senza rispetto per il processo e senza alcun riguardo per la verità». «Il danno alla fiducia del pubblico nell'integrità del siste-

ma non può essere sottovalutato - ha sottolineato - Il tribunale ha fornito un percorso sensato che non include la divulgazione selettiva di informazioni non verificabili e fuorvianti. Non c'è motivo di deviare da quel percorso se l'obiettivo è, come dovrebbe essere, trovare una soluzione razionale ai problemi di archiviazione dei documenti che sono inutilmente fuori controllo». L'ufficio del direttore della National Intelligence, da parte sua, sta conducendo una valutazione per determinare il danno potenziale causato dalla rimozione dalla custodia del governo di centinaia di documenti riservati.

Intanto a New York l'ex stratega di Trump, Steve Bannon, sarà incriminato domani - secondo i media - con l'accusa di frode per il suo ruolo in un programma di raccolta fondi per costruire il muro anti-migranti al confine con il Messico. Per lo stesso reato aveva ricevuto la grazia presidenziale a livello federale, ma può essere incriminato a livello statale. Bannon è accusato di essersi messo in tasca 1 milione di dollari degli oltre 25 milioni raccolti.



NEI GUAI

L'ex presidente americano Donald Trump deve difendersi dalle accuse di aver nascosto documenti riservati